

LEGA, FINOZZI GUIDA LA FRONDA DEI BOSSIANI DELUSI DA SALVINI

CESARO / A PAGINA 12



Finozzi: non m'iscrivo alla Lega di Salvini

L'ex presidente del consiglio regionale: Bossi difende il Nord, giuste le critiche a Matteo. Solo Zaia si batte per l'autonomia

Nicola Cesaro

PADOVA. I leghisti veneti, quelli delle marce per la secessione della Padania iniziate nel 1996, non l'hanno mai dimenticato. E dopo Pontida c'è Gemonio come gita domenicale: tutti a casa di Bossi, che a 78 anni dopo la malattia vive in sedia a rotelle. Il leader e fondatore della Lega Nord mandata in soffitta all'ultimo congresso, non ha mai digerito la svolta sovranista di Salvini. «Caro Matteo, così sbagli tutto. Il nazionalismo ci fa perdere e il Nord vuole una voce». In un'intervista rilasciata a Gad Lerner a «Repubblica», il fondatore della Lega Nord ha criticato chiaramente la svolta nazionalista di Salvini: «Molti sono già andati via dalla Lega. Soffrono perché ha tolto la parola al Nord. Ma non è finito il mondo. Un recupero è possibile». Come? «Cambiando leader e leadership». Chi c'è al suo fianco? Tutta la vecchia guardia degli anni Ottanta, con veri protagonisti della scena politica: «Non credo nei partiti nominali e non sono certamente entusiasta delle ultime scelte. Ho solo una tessera, quella della Lega Nord e mi basta sicuramente questa». A

parlare è Marino Finozzi che, a proposito di tessere, vanta la numero 1 della Lega Nord di Vicenza. Quasi una reliquia. Già in consiglio regionale dal 2000 al 2018 – anno delle sue dimissioni – assessore al Turismo e presidente dell'assemblea veneta fino al 2010, Finozzi è autonomista vecchio stampo convinto. «La Lega Nord ha sempre pensato all'autonomia, la Lega di Salvini fa dell'altro» ha affermato. «E' una fase delicata e non voglio certamente fare strani proclami in campagna elettorale, ma è chiaro che non sono entusiasta di questa direzione. La battaglia per l'autonomia, oggi, è condotta solo dai presidenti di Regione. Credo molto in Zaia che sta sostenendo fortemente il percorso per l'autonomia: penso che siamo sulla strada giusta, ma è solo merito di politici regionali». Finozzi spiega che i contatti con Bossi nel Vicentino sono affidati a Stefano Stefani, ex presidente federale e a Manuela Dal Lago, deputata e presidente della Provincia, entrambi fuori gioco con Salvini.

Da Vicenza a Padova. Paola Goisis, oggi, non ha più nemmeno la tessera della Lega Nord. Approdata in Prima il Veneto e poi nel Grande Nord, l'ex deputata di Este non mo-

stra meraviglia per la bacchettata del Senatùr a Salvini: «Bossi ama troppo la sua creatura e ne uscirà solo da morto. Per me resta l'unico vero leader del partito: ricordo che nel 2012, ad Assago, fui l'unica a contestare platealmente l'elezione di Bobo Maroni e il mio fu l'unico voto contrario. Se Bossi si riprendesse in mano il partito, ma quello di una volta mica questo, io e molti altri torneremmo subito da lui».

Lei, ma anche Corrado Callegari, Antonio Dal Zotto, Roberto Bernardelli e Davide Redolfi sono i leghisti che mantengono un contatto il Senatùr: «L'ultima volta sono stata a Gemonio qualche mese fa. Umberto mi disse di andare avanti e, non lo nascondo, pur rimanendo fermo nella sua posizione in Lega Nord mi ha indirizzato verso alcune figure dell'area lombarda interessate al Grande Nord».

Continua la pasionaria padovana: «Salvini ha scippato la Lega con questa virata verso il nazionalismo. Il percorso è cominciato con Maroni e io stessa, a Roma, avevo detto a Bossi di stare attento. «Sta tranquilla Paola, Bobo non mi



Peso: 1-3%, 12-44%

farà mai del male perché è un amico”, mi rispose. Perché lui credeva nella lealtà. E invece tutti sappiamo come è andata: Maroni ha accoltellato alle spalle Bossi come neanche Bruto con Cesare».

La Goisis non nasconde il disappunto verso i leader della Lega veneta attuale – da Zaia a Roberto Marcato e Massimo Bitonci – e assicura: «Oggi di

vero leghista, in Veneto, non ce n'è manco uno. Tutti a sostenere Salvini che ci costringerà a mantenere il Sud per almeno altri cent'anni. L'autonomia, con queste figure, non arriverà mai. Bossi spera sempre che qualcuno si ravveda, noi invece abbiamo pensato ad altro e sempre più persone

ci seguiranno. L'esodo è appena cominciato: lo vedrete alle regionali». —

Le visite a Gemonio alla casa del Senatur Paola Goisis: l'esodo è appena iniziato

Da sinistra Marino Finozzi, ex presidente del consigli regionale. Matteo Salvini e Umberto Bossi



Peso:1-3%,12-44%